

la banca vicina alla gente



Cereabanca
1897

Sede:
CEREA (VR)
Via Paride da Cerea, 30



LA VOCE

del Bassa Veronese

www.lavoce delbassoveronese.com

Direttore Lino Fontana

la banca vicina alla gente



Cereabanca
1897

Sede:
CEREA (VR)
Via Paride da Cerea, 30



ANNO XXXIX - APRILE 2012 - N. 4 - ISOLA DELLA SCALA (VR) - MENSILE DI INFORMAZIONE - SPED. IN A.P. 70% FILIALE DI VERONA - UNA COPIA € 1,20



Contraccettivo a cristalli liquidi

Il colosso giapponese "Sony" licenzierà 10mila lavoratori in tutto il mondo, pari al 6 per cento dei suoi dipendenti, per il crollo delle vendite dei televisori a cristalli liquidi (Lcd). La popolazione mondiale ha superato i 7 miliardi. Sul sito www.flapane.com si può vedere un contatore che in tempo reale ti dice quanti siamo sulla Terra. Ogni secondo uno scatto. Ad esempio alle 16,59 dell'11 aprile scorso eravamo 7.068.410.839. Cresciamo ad un ritmo vertiginoso. L'Onu stima che nel 2040 la popolazione del pianeta sarà di 9 miliardi di abitanti. A partire da quella data, secondo la maggior parte dei demografi, la popolazione mondiale comincerà a diminuire per tornare a 7,5 miliardi di abitanti entro il 2100, dovuta ad una diminuzione del tasso di natalità. Intanto per rallentare questa crescita ci si aggrappa all'uso dei contraccettivi, però fortemente contestati dalla Chiesa Cattolica. Battaglie, dibattiti, forum, esperti, tutti a discutere su etica e morale nell'uso o meno di questo metodo per rallentare le nascite...intanto la Sony licenzia. Cosa c'è in comune tra i due argomenti? E' ormai assodato, nel mondo occidentale, cosiddetto industrializzato, che le nascite sono a quota zero, anzi in decremento; è anche assodato che la Tv è un'arma di "distrazione di massa". Perché allora non incrementare la vendita di televisori, magari distribuendoli a prezzi stracciati alle popolazioni africane, indiane, cinesi che sono le più prolifiche della Terra? Dotando ogni nucleo familiare di questa "scatola magica" si potrebbe ottenere un duplice scopo: 1) tenere il più lontano possibile le coppie dal talamo nuziale, riducendo così la potenzialità procreativa; 2) creare occupazione nelle fabbriche di televisori visto il numero stratosferico necessario per l'operazione. Insomma, un "contraccettivo" che potrebbe mettere d'accordo un po' tutti. O no?!

(li.fo.)

A POVEGLIANO INCONTRO E FILM SUI FATTI DI UN ANNO FA

Rosarno siamo anche noi

Interessante incontro nella sala convegni di villa Balladoro dal titolo "Rosarno siamo anche noi", nell'anniversario dell'aggressione ai salariati agricoli migranti, promosso da Associazione Rurale Italiana e Antica Terra Gentile con sindacati e associazioni provinciali e il patrocinio dell'Assessorato all'agricoltura del Comune.

È stato proiettato il film "Il sangue verde" di Andrea Segre, il cui titolo si riferisce a una frase pronunciata da uno degli intervistati, che rivendica il suo essere uomo, uguale agli altri, dicendo: "Il mio sangue è rosso, non verde".

Le testimonianze degli immigrati africani protagonisti della "rivolta" di Rosarno disegnano una realtà poco nota: persone che lavoravano come braccianti a giornata, scelti dai "caporali" e pagati pochissimo, sottoposti a carichi di lavoro durissimi. Mangiavano e dormivano in capannoni abbandonati senza acqua, luce e riscaldamento. Il loro lavoro era raccogliere le arance per un'agricoltura ormai gestita dalla criminalità.

Quando la loro rabbia è esplosa in una manifestazione spontanea dopo l'ennesima aggressione, sono stati contrastati sia da cittadini del posto che dalle forze dell'ordine.

La grande maggioranza di loro ha deciso di andarsene, di scappare da



Da sinistra: Garbarino, Benciolini, Salid e Gnamburakà

una situazione in cui erano diventati bersagli. I mass-media persero un'occasione per documentare e spiegare, dipingendoli come facinorosi e non riuscendo a distinguerli dai criminali che li sfruttavano. Solo qualche tempo dopo la magistratura arrestò alcuni boss locali per "riduzione in schiavitù di esseri umani". In una pausa del film è stato dato spazio ad alcuni immigrati che hanno vissuto di persona quelle situazioni.

Salid, del Congo, arrivato in Italia nel 2008, ha detto di aver lavorato come i giovani del film "a 10 euro per 10 ore di lavoro", una vita "cui non so dare un aggettivo".

Gnamburakà, del Senegal, da 18 anni in Italia, dopo esperienze positive e negative ora fa il sindacalista. "Chi non riesce a trovare un lavoro e a mandare dei soldi a casa - ha detto - si vergogna a tal punto che a volte si suicida poiché non può tornare dalla famiglia a mani vuote, senza aver compiuto alcun miglioramento". Fabrizio Garbarino, contadino allevatore di capre, esponente dell'Associazione rurale italiana - Via campesina, fa parte di un gruppo di lavoro sui braccianti migranti. Ha posto il problema dell'agricoltura globalizzata: in molti

continua a pag. 7
Giovanni Biasi

È UMBERTO LAVAGNOLO CON LA RELAZIONE SUI DATI FORNITI DA ACQUE VERONESI

Un veronese al Parlamento mondiale dell'acqua

Rappresentanti di 71 Paesi che fanno parte del Parlamento mondiale giovanile dell'acqua, organismo dell'Unesco con sede a Strasburgo, tratteranno il tema delle risorse idriche discutendo anche sulla relazione che ha esaminato la situazione delle risorse idriche scagliere presentata da Umberto Lavagnolo, 18enne veronese, studente della IV liceo scientifico-tecnologico "Galileo Galilei" di Verona. Grazie a questo studio, presentato lo scorso 22 marzo in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, Lavagnolo è diventato membro del Parlamento mondiale giovanile dell'acqua, con incarico triennale. Soddisfazione è stata espressa sia dal preside del liceo, Luciano



Anna Leso e lo studente diciottenne Umberto Lavagnolo

Carazzolo, sia dal docente di scienze Giovanni Francese per il risultato ottenuto dal loro studente "grazie anche ai dati forniti da Acque Veronesi", la società pubblica che

gestisce l'esercizio idrico di 72 Comuni della provincia scaligera. "Dobbiamo tutti essere orgogliosi del traguardo raggiunto dal giovane Umberto Lavagnolo" ha osservato

Anna Leso, presidente di Acque Veronesi. "Credo proprio che questo studente dovrebbe davvero essere fiero di quanto sta facendo". Lavagnolo, dopo essere stato selezionato fra i finalisti di un concorso organizzato dalla Fondazione scientifica internazionale "Fast", ha esposto a Stoccolma una sua ricerca su una sorgente idrica di Cadidavid che sottolinea l'opportunità di utilizzare gli indicatori biologici come metro di giudizio sulla qualità dell'acqua. Questo studio gli ha consentito di far parte del Parlamento mondiale giovanile dell'acqua. Un risultato che premia le sinergie tra Enti pubblici, in questo caso la Scuola, e Acque Veronesi.

(l.f.)

ACQUISTA UNA COPPIA DI LENTI

TRANSITION
LA MONTATURA È IN OMAGGIO*

* Montatura della linea 100X100 italiano o equivalente

Transition e slogan sono di proprietà della Transition Optical.
Tutti i diritti riservati.

Castel d'Ario (Mn) - P.zza Garibaldi, 114
tel. e fax 0376 660833

OTTICA
BAZZANI
www.otticabazzani.it



BUTTAPIETRA

Quando si dice che il mondo è piccolo

L'incredibile storia del reduce Luigi Zardini

Ancora una storia di guerra che sembra uscita dalla fantasia di un romanziere, quella che Luigi Zardini, reduce del II conflitto mondiale, ha fortemente voluto raccontarci qualche giorno prima di lasciarci, a 90 anni, nel novembre scorso.

Zardini, prigioniero in un campo di concentramento in Germania, durante la liberazione da parte degli americani, in mezzo a migliaia di soldati, nella confusione più totale che si possa immaginare, chi ti incontra? Un ufficiale italo-americano, figlio di compaesani buttapietrini emigrati in America. "Eravamo ai primi d'aprile del '45 quando giunsero i carri armati americani ed uno di questi, casualmente, si fermò proprio davanti a me. L'ufficiale di macchina mi chiese se ero inglese o francese. Con orgoglio, gli risposi che ero italiano e di Verona. Il militare, incuriosito, volle sapere di quale paese di Verona ed io prontamente risposi: di Buttapietra. L'americano, alquanto stupito, mi disse che lui si chiamava Germano Conti, uno dei due fratelli (l'altro era Paolo) emigrati della famiglia Conti originaria del mio paese, che io frequentavo spesso per lavori agricoli. Vedendomi mal ridotto, fermò un ufficiale tedesco in ritirata, gli ordinò di levarsi le scarpe per darle a me ed a lui fece indossare i miei zoccoli pesanti. Con quelle ai piedi, mi sembrava di volare tanto erano leggere! Contento, Germano mi diede un biglietto per i fratelli buttapietrini ed un permesso scritto per ritirare cibo dalla dispensa americana per me ed i miei amici". Zardini, medaglia d'oro al valore militare del Comune di Buttapietra, vuole inquadrare questo episodio nell'ambito della sua vita da militare in guerra. Fu arruolato nel 1941, in fanteria a Verona. Dopo cinque mesi finì in Jugoslavia, a Zara, nella Guardia di Finanza per altri otto mesi. Nel dicembre del '42 fu as-



Il reduce Luigi Zardini

segnato al Centro Reclutamento degli Arditi a Pola per operazioni di sabotaggio. "Eravamo divisi in pattuglie, e dovevamo prepararci ad operare soprattutto nei porti ed aeroporti stranieri, controllati dal nemico. Ma i tedeschi, dopo l'armistizio del '43, ci fecero prigionieri internandoci nel campo di concentramento di Offenburg, periferia di Strasburgo, ai confini con la Francia. All'arrivo in treno, quattro giorni dopo, alcuni erano già morti ed a noi, stremati, diedero da mangiare una brodaglia di miglio cotto in acqua. Furono mesi molto duri. Soffrivo sempre la fame, che cercai di placare mangiando bucce di patate. Andavamo a cavarle con i contadini ed al rientro, rischiando bastonate, qualcuna la rubavamo dai carri tedeschi, per portarcela nella baracca". Sotto la sua branda, nel pavimento, Luigi levò un'asse e scavò un buco per nascondere un sacchetto stretto e lungo che riempiva di patate per poi cuocerle "scottate" sulla stufa della camerata, dividendole, scondite, con gli altri prigionieri. "Pesavo 32 chilogrammi, ma per fortuna non ebbi malattie". Per migliorare la sua prigionia riuscì a fare amicizia con due generali tedeschi. "Il primo si chiamava Otto e con me era gentile. Spesso mi portava a pulire il suo giardino allungandomi qualche

pezzetto di pane. Come tutti i prigionieri calzavo pesanti zoccoli di legno e per calze avevo degli stracci. Nel rigido inverno del '43, vidi il cagnolino del generale che aveva la schiena coperta da un trapuntino di lana; glielo presi qualche minuto per scaldarmi i piedi e poi glielo rimisi. Fui visto dalle figlie del generale che, forse mosse a compassione, mi procurarono un paio di calze. L'altro generale si chiamava Klaus. "Andavo spesso con lui in Francia, per caricare animali che rubava, con le minacce, nelle fattorie ed uccideva sul posto con la pistola (pecore, vitelli, mucche), per rifornire le mense degli ufficiali". Zardini ricorda che, durante un bombardamento americano, una giovane tedesca che aveva da poco perso il marito, ufficiale del campo, girava tra le baracche con il suo bambino nella carrozzina e, in preda al panico, l'abbandonò per ripararsi. "Istintivamente spinsi la carrozzina fino al coperto: un attimo dopo, la terza bomba cadde proprio a pochi passi. Cessato l'allarme, la donna, disperata, pensava che il bambino fosse morto; invece glielo feci riabbracciare piangente ma salvo". Ma dalla prigionia Zardini non portò a casa solo amari e tristi ricordi, ma anche alcuni regali. "Otto mi regalò un pugnale d'oro e Klaus un orologio d'oro. In quei giorni nelle sale bombardate del circolo ufficiali recuperai anche una fisarmonica, che ripulii e nascosi in un sacco per portarmela a casa". Dopo un mese il rientro in Italia. "Attraversai le frontiere senza subire perquisizioni. A piedi, sacco in spalle, passai il passo del San Gottardo puntando su Como. Qui un tedesco in fuga, ancora armato, vedendo il mio zaino voluminoso, pistola alla mano, mi sequestrò e rubò tutto: la fisarmonica, il pugnale e l'orologio. Proseguii con mezzi di fortuna e due giorni dopo arrivai a casa affamato, a metà maggio del 1945. Portai il biglietto alla famiglia Conti, con i saluti dal loro fratello Germano emigrato in America e diventato ufficiale. Per loro fu una grande sorpresa, emozione ed onore. Ancora oggi, a distanza di così tanti anni, i contatti tra i Conti italiani e quelli americani continuano".

Grazie, Luigi.

Giorgio Bighellini

BOVOLONE

Di corsa contro il cancro

Un maratoneta italo-australiano

Un giovane italo-australiano maratoneta per raccogliere fondi. Ha deciso di partecipare a venti maratone, una in ogni regione d'Italia in ventinove giorni, Luca Turrini, il 33enne originario di Bovolone, ora residente a Sydney in Australia. Scopo dell'iniziativa: sostenere la prevenzione e la ricerca contro il cancro. «Un anno fa mia madre Lisetta venne operata di cancro al pancreas - racconta il giovane - e, dopo quattro mesi di sofferenze, è stata sopraffatta dalla malattia. È stata un'esperienza che ha radicalmente cambiato le mie priorità e la mia prospettiva». La serie di corse è iniziata il 18 marzo con la maratona di Roma. La fine è stata prevista il 15 aprile con un altro evento ufficiale, la maratona di Milano. «Nel mezzo - prosegue Turrini - indipendentemente dalle condizioni metereologiche, per cinque giorni alla settimana, ogni mattina ho deciso di correre 42,2 chilometri, su percorsi studiati da me, che toccheranno tutte le Regioni».



Il maratoneta Luca Turrini

Una di queste tappe ha toccato anche Bovolone, città d'origine di Turrini. Turrini, che di professione è consulente informatico per una banca australiana, ha corso più di 3000 km in nove mesi di allenamento ed ha all'attivo diverse maratone e una 100 km su sterrato in altura. «Ad ogni passo - ha ricordato il giovane - ho ripetuto tra me e me il perché sto correndo. La sfida tanto fisica quanto psicologica, specialmente quando mi troverò a correre da solo, magari sotto la pioggia, in un circuito non ideale. Credo che sarà una esperienza che mi cambierà la vita; incontrerò molte persone e vedrò posti bellissimi». Poi ha rimarcato: «Il mio obiettivo è di raccogliere 50 mila dollari australiani (37000 Euro) - dichiara il 33enne, che non nasconde un certo rammarico per non essere riuscito a legare il suo progetto ad una fondazione italiana - Ho cercato in tutti i modi di offrire le donazioni raccolte alle principali fondazioni italiane che si occupano della lotta contro il cancro, ma dopo settimane di attesa hanno gentilmente declinato l'offerta dicendo che non erano interessate ad associarsi alla mia iniziativa. Fortunatamente la ricerca non ha confini. Non interessa quale Paese farà progressi nella lotta contro il cancro, l'importante è che siano fatti».

(L.r.)

**VINCENZI
CIRO & C.**

s.n.c.

Via Molino, 6 - Pontepossero di Sorgà (VR)
Tel. e Fax 045 7325758 - Cell. 348 2630244
e-mail: ciro190@interfree.it

Riparazione TVC e multimediali
Riparazione piccoli elettrodomestici
Riparazione sistemi di navigazione
e amplificazione per auto
Riparazione e assemblaggio computer
Riparazione bassa frequenza
Installazione antenne terrestre/satellite
Installazione impianti antifurto

tipografia
Bologna
di Alberto, Nicoletta e Giovanna snc

tipolitografia etichettificio stampa digitale

Via M.L.King, 20/a - 37063 ISOLA DELLA SCALA - Verona - Tel. 045 7300095 - 87 - Fax 045 6639525 - info@tipografiabologna.it

Riflessioni

di Luigi Barini

“Scutamài” e “metafore”

Mi accingo a raccontare “favole” di un’Italia da ricordare. Comincerò rispolverando l’ormai desueto vocabolo lombardo-veneto “Scutamài”, equivalente a “soprannome” o “nomignolo”. Si attribuisce ad una persona facendo riferimento alle sue peculiarità. Parlando di capelli si dirà “rosso”, “biondino”, “moretto”. Trattasi di usanza antica; già nella austera Roma avevano coniato “Scipione l’africano”, ed altri. Lo “scutamài” nel tempo ha continuato il suo cammino, arrivando fino ai nostri giorni ed è usato per evidenziare, per affetto, canzonatura o acredine, evidenti qualità o difetti di amici e nemici. Qui di seguito proporrò alcuni esempi chiarificatori.

Il signor Romano Prodi è stato chiamato “mortadella” perché è di Bologna, patria della regina degli insaccati. Un nomignolo sfacciatamente dispregiativo. Il signor Silvio Berlusconi è stato chiamato “merlo nero” per la bandana e l’estemporanea apparizione del suo nuovo piumaggio lucido, color di pece. Il nomignolo è canzonatorio. Passando dalla cronaca alla storia si racconta che il signor “mortadella” e il signor “merlo nero” si sono in passato cimentati a singolare tenzone per l’impero delle italiche genti, ottenendo perentoria visibilità. Si giunge così a comprendere meglio il fantasioso uso degli “scutamài”, serviti anche a tenere vivo l’interesse del corpo elettorale. In seguito il signor “mortadella” è stato politicamente affettato senza pietà dai suoi stessi compagni di merende. Il signor “merlo nero”, dopo aver raggiunto l’80% dei consensi, balzando sui predellini delle automobili, è finito spolpato dagli ingranaggi leghisti. Il popolo in fondo è un vero bonaccione, sa applaudire ed acclamare con entusiasmo i personaggi alla ribalta e quando “scoppiano” organizza manifestazioni, invocando: “Alle urne! Al voto!” Senza ira e rancore, un po’ rassegnato, un po’ divertito.

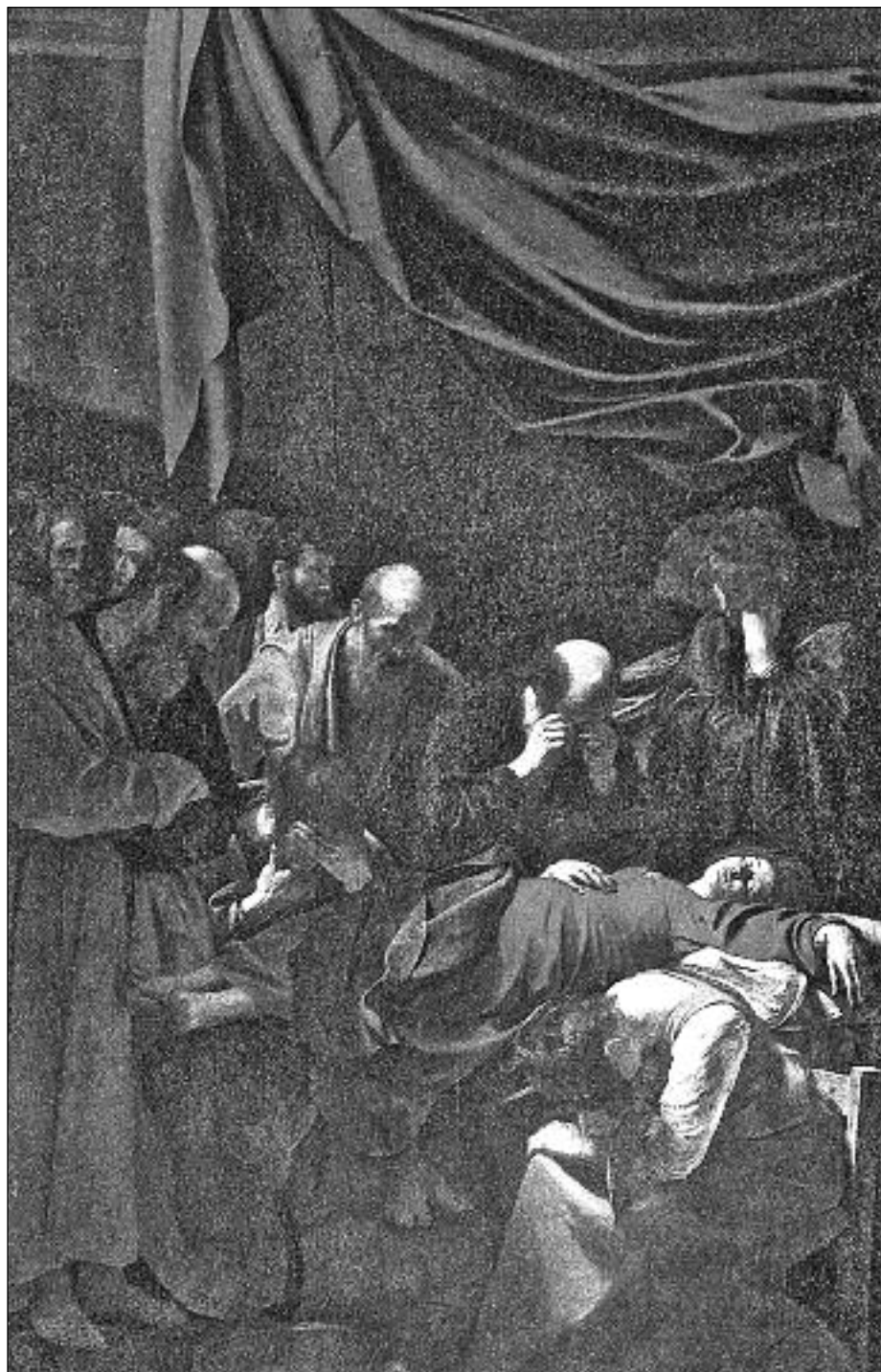
Oggi che la nave Italia sembra finita sulle secche del suo mare, si cerca un abile nocchiero che la guidi verso acque profonde.

Luigi Barini

CRESCE L’AMMIRAZIONE PER L’ARTISTA
Originalità e religiosità
della pittura di Caravaggio

Quattrocentodieci anni dalla sua morte c’è un continuo crescendo di ammirazione per il genio pittorico di Michelangelo Merisi, questo il suo nome quando nacque probabilmente a Milano nel settembre 1571. Le frequenti presenze a Caravaggio sono registrate dai documenti per motivo di vendite dell’eredità paterna. Fu per quattro anni allievo del pittore Simone Peterzano, di origine bergamasca ma formatosi a Venezia. Caravaggio era fratello e nipote di due ecclesiastici e si nutrì del clima della Riforma cattolica e della particolare spiritualità di san Carlo Borromeo, che esortava alla semplicità evangelica e alla riscoperta del sacro. Caravaggio fece propria la tendenza, sollecitata in Lombardia da Leonardo, a indagare i fenomeni della natura, a studiare dal vivo i moti dell’animo e le azioni nella loro istantaneità. Era inevitabile che il Merisi si ponesse in rotta con la tradizione.

Infatti introdusse un nuovo modo di guardare la realtà. Non eliminò i difetti delle cose e delle persone, non disdegnò il loro aspetto brutto e scelse i suoi modelli per le figure, non escluse quelle sacre, tra persone del popolo. Così nacquero opere dirompenti come *La Morte della Vergine* (nella riproduzione), dove la Madonna ha le sembianze di una donna annegata. Al suo tempo non furono pochi i suoi detrattori. Caravaggio non è irriverente o blasfemo, è piuttosto uno spiritualista che realizza una testimonianza del Dio che si è fatto uomo ed è venuto ad abitare tra noi. “L’incredulità di Tommaso” apre la serie dei temi cristologici: *La cattura di Cristo*, *L’incoronazione di spine*, *Il Martirio di San Matteo*, *La Deposizione*, quasi un centinaio di opere. Quel dito che



l’apostolo spinge nella lacerata piaga del costato di Cristo è una prova drammatica offerta non solo all’incredulo Tommaso, ma anche a ciascuno di noi. Il 26 luglio 1606, in una rissa, Caravaggio uccise Ranuccio Tommasini. Si rifugiò a Napoli e poi a Malta. Qui dipinse la “Decollazione del Battista”. È l’unica opera da lui firmata con il suo nome intinto nella pozza di sangue sgorgato dal tronco del decollato.

E. Pasquale Ferrarini

CONCAMARISE
Un concorso
per poeti dialettali

Nel prossimo mese di settembre si svolgerà la II° edizione del concorso di poesia dialettale bandito dal Museo “Casa contadina” di Concamarise, diretto da Adriana Caliarì. Il concorso di poesia dialettale del Triveneto è a tema libero oppure sulla civiltà contadina con i suoi



usi, costumi e mestieri specifici. Gli elaborati dovranno pervenire all’organizzazione entro il prossimo 31 luglio. Per informazioni più dettagliate telefonare a: Adriana Caliarì (nella foto) - 0442 81440 oppure 340 282 96 26 - posta elettronica: marchiella.eleonora@virgilio.it

Amici de “La Voce”

Continuiamo la pubblicazione dei nostri affezionati amici sostenitori:

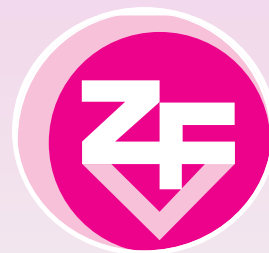
- da **Erbè**: Renzo Baldi, Ivo Natali, Alessandro Silvestris, Bruno Antonio Benedini;
- da **Isola della Scala**: Maria Teresa Rossi, Rosanna Rizzi Onagro, Albertino Giordani, Università del Tempo Libero, Ivo Perina, Rino Lanza, Famiglia Roberto Benati, Famiglia Franco Marini, Giacinto Perinelli, Plinio Lugo, Antonio Cristofoli, Teresa Quinto, Roberto Caloi, Graziella Spaziani, Rino Minozzi, Ivana Ferrarini, Federica Mortaro, Mirko Filippi, Luigi Ceolini;
- da **Bonferraro**: Claudio Rossignoli, Nereo Rossignoli, Graziano Gamba, Mide Zizi Morato, Renato Previdi, Ivano Rolli, Emanuele, Paolo Mirandola, Gianfranco Gambini, Nandina Cremonesi;
- da **Povegliano**: Laura Peretti, Giovanna Serpelloni Gaetano Zanotto;
- da **Castel D’Azzano**: Giovanni Boninsegna;
- da **Sorgà**: Christian Nuvolari;
- da **Villa Bartolomea**: Margherita Mortaro Molinari;
- da **Nogara**: Luisa Sguazzabia, Albertino Scipioni;
- da **Verona**: Dante Martori, Corrado Mirandola, Lino Barollo;
- da **Vago di Lav.**: Sebastiano Pascoli;
- da **Trevenueolo**: Gianni Codogno-la, Bruno Borelli, Nerino Borini, Giuseppe Guarnirei;
- da **Latina**: Franca Vicentini;
- da **Airasca**: Paolo Bissolo;
- da **Porto Mant.**: Giorgio Turrini;
- da **Casaleone**: Pro Loco Carpanea;
- da **Milano**: Giorgio Bordini, Eugenio Ligabò;
- da **Cernusco s/N**: Gianfranco Bordini, Tiziano Moratto;
- da **Legnano**: Nello Trevisani;
- da **Torino**: Paolo Vangelista, Edda Cappellari, Lino Vangelista;
- da **Collegno**: Pierina Vangelista;
- da **Tione di Trento**: Annamaria Osele;
- da **Mantova**: Sergio Ciliegi, Uber Stanzial;
- da **Mozzecane**: Graziano Rigoni;
- da **Villafranca**: Remo Gianello;
- da **Buttapietra**: Graziano Gorian;
- da **Nogarole Rocca**: Angiolina Avanzino;
- da **S. Pietro in Valle**: Franco Martirelli;
- da **Salizole**: Milena Soardo;
- da **Palmanova**: Enzo Malaman;
- da **Cassina de Pecchi**: Ezio Bacciga;
- da **Venezia**: Emanuele Frascini;
- da **Monza**: Cesira Boninsegna.

Grazie a tutti per l’affetto dimostrato.

La Redazione

ZUCCHELLI
FORNI

s.p.a.



TREVENZUOLO - Verona
Zona Artigianale S. Pierino
Tel. 0456680068
Fax 0457350285
Telex 481076 Z.F.V.

VIGASIO

Amici dei Nomadi e anche dei deboli

«Solidarietà è una parola semplice, ma che racchiude in sé tante gesta». Esordisce così Donato Scappi, presidente dell'associazione Nomadi Fans Club Vivo Forte di Vigasio nel commentare l'ottava edizione della Festa di solidarietà per i ragazzi diversamente abili. L'appuntamento si è svolto lo scorso 25 marzo al centro sportivo Alzeri. Il programma ha visto la celebrazione della messa, quindi il pranzo ed un pomeriggio di animazione. Una manifestazione il cui ricavato, come quelli di tutte le iniziative del sodalizio, va esclusivamente alle associazioni che si occupano di handicap, come La Strada di Ca di David, Don Angelo Righetti di Salizole, Solidarietà di Vigasio, Arl onlus di Villafranca e Augusto per la vita di Novellara, in provincia di Reggio Emilia. Quest'anno, inoltre, altre rappresentanze si sono aggiunte: La Risorgiva di Erbe, gli Amici del tesoro di Raldon, il Gruppo



Famiglia Primula di Vicenza, il Punto Azzurro sempre di Vicenza ed altre ancora.

«La festa – interviene Renzo Gaspari del direttivo – è sempre molto attesa e coinvolge centinaia di



ospiti dei centri per i disabili del nostro territorio. Il loro numero cresce ogni anno. Sono infatti tri-

plicati, essendo passati dai 100 del primo agli oltre 300 di questa edizione. A loro vengono offerti il pranzo e l'animazione». Quest'anno la festa è stata arricchita dalla presenza dell'Avis, che ha allestito un gazebo e distribuito gadget, e dei paracadutisti della sezione del Basso Veronese, nucleo di Isola della Scala. Nella tensostruttura sono stati, infatti, esposti un paracadute tricolore per ricordare i 150 anni dell'unità d'Italia ed un manichino in divisa lancistica dei paracadutisti in missione di pace. L'associazione Nomadi Fans Club Vivo Forte è presieduta da Donato Scappi con alla vice presidenza Giorgio Ori e composta da un attivo gruppo di consiglieri: Renzo Gaspari, Gino Turina, Luigi Fiorini, Giorgio Gaspari, Luigi Baggio, Lorella Broglio, Luciano Marcolongo, Andrea De Fatti e Rita Bellini.

Mar. Loc.

Nella foto: alcuni momenti della Festa della solidarietà

Chi si riconosce ... a Fagnano?

Anno Scolastico 1961 - Classe V^a elementare di Fagnano con la maestra Bice Bianchi



Il primo ragazzino da sinistra sul gradino è Giuseppe Suman, che dall'ottobre 2011 è parroco alla Madonna del Popolo di Villafranca

POVEGLIANO

Addio a Maria memoria storica del paese

È scomparsa a cent'anni d'età

Un proverbio africano dice: "Quando muore un vecchio, brucia una biblioteca".

Ciò è particolarmente vero per Maria Girelli, morta a 100 anni.

Ella infatti ha svolto pienamente quel ruolo di "memoria vivente" che le civiltà primitive e contadine attribuivano agli anziani: conservare e raccontare i ricordi della storia, delle tradizioni, del lavoro, delle persone della comunità.

Fu infatti personaggio principale del libro di Glauco Pretto "Vita col baco da seta", raccontando quell'attività per secoli fondamentale nella pianura padana e nel veronese, creata nel 1500 con l'impianto diffuso del gelso (in dialetto *el moràr*, le cui foglie sono l'unico alimento dei *caaléri*, i bachi da seta) e durata fino agli anni '50 anche a Povegliano, dove coinvolgeva numerose famiglie.

Maria lavorò fin dall'età di 11 anni in filanda (facendo la *scoatina*, la *filéra*, la *tachéra*...) ma anche in rista-



saia a Grezzano di Mozzecane e a Canedole di Roverbella.

Semplice il segreto della longevità: "Mangiare di gusto – diceva – e ogni tanto un buon bicchiere di vino". La sua preziosa testimonianza aveva permesso a Glauco Pretto, attento studioso della storia del territorio, di ricostruire quella realtà che aveva segnato profondamente questa zona.

Non possiamo che condividere il giudizio che di lei dà lo stesso Pretto: "Libera e coraggiosa sempre, anche quando esserlo poteva costarle caro. Un esempio che non si cancella dalla mente e dal cuore di chi l'ha conosciuta". Qualche mese fa, al compimento dei 100 anni, andammo a incontrare la vegliarda, che ci parlò con grande lucidità, aperta e sorridente.

Così ci piace ricordarla: persona vitale, generosa, che ha avuto una vita lunga e piena e la cui vicenda umana, divenuta simbolo di quella di tanti altri del suo tempo, non andrà perduta, in quanto consegnata, oltre che al ricordo dei suoi cari e della sua comunità, anche alle parole scritte di un libro.

Giovanni Biasi

PUBLIREDAZIONALE

SHIATSU, TUINA E RIFLESSOLOGIA PLANTARE: TRE SOLUZIONI A PORTATA DI MANO PER VIVERE MEGLIO

La **Riflessologia Plantare** si basa sulla stimolazione indiretta di zone e organi interni attraverso punti riflessi situati nel piede.

Shiatsu e Tuina fondano modalità, contenuti e contesto culturale nella Medicina Tradizionale Cinese, la quale sostiene che qualunque malessere sia sempre riconducibile ad un'alterazione del Qi (Energia Vitale che scorre lungo determinati meridiani energetici in tutto il corpo). Attraverso la stimolazione e la pressione di determinati punti e zone, è possibile favorire il libero fluire del Qi, condizionando l'equilibrio della persona nella sua globalità. **Quando il Qi può fluire liberamente produce nuovi equilibri e la persona prova benessere. Quando invece il flusso del Qi rallenta o ristagna si manifestano problemi di vario genere e condizioni di malessere più o meno gravi.**

L'obiettivo di queste discipline è quello di stimolare il riequilibrio funzionale dell'organismo, rafforzare le difese organiche e stimolare la circolazione del Qi e dei liquidi corporei. Sono efficaci nelle disarmonie muscolo-scheletriche, nello stress e nei disturbi a esso correlati. **Danno benessere al corpo e calmano la mente;** non si limitano ad operare sui sintomi, comunque alleviandoli, ma **intervengono a livelli energetici profondi** che stanno all'origine di ogni manifestazione di squilibrio e disarmonia di corpo e mente.

Per eventuali approfondimenti:

Conferenza ad ingresso gratuito, giovedì 15 marzo 2012, ore 21, presso la Sala Conferenze del Piccolo Hotel, a Nogara (VR).

Relatrice: Simona Zannoni, iscritta all'Associazione Professionale Operatori Shiatsu e Discipline Bio-Naturali e alla Federazione Italiana Scuole Tuina e Qi-gong.

È possibile ricevere trattamenti – previo appuntamento – presso il Laboratorio di Analisi Bio-Research, in Piazza Berlinguer, 1/A a Nogara.

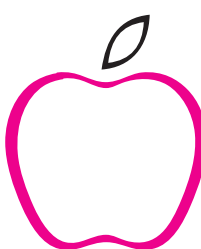
SI ESEGUONO LE ANALISI SENZA RICETTA MEDICA E I PRELIEVI TUTTI I GIORNI COMPRESO IL SABATO DALLE 7.30 ALLE 9.30

LABORATORIO ANALISI BIO-RESEARCH

PIAZZA ENRICO BERLINGUER 1/A - NOGARA (VR)
TEL. 0442 - 511464 - FAX 0442 - 538672
mail: info@bio-research.it

Auguri Pasquale

Il 12 aprile scorso il nostro direttore emerito Pasquale Enea Ferrarini ha compiuto 87 anni. Auguri dalla Redazione!



SCUOLA DI MUSICA

SUONO

sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno ai corsi di:
BASSO ELETTRICO, BATTERIA, CHITARRA, CONTRABBASSO, FISARMONICA, FLAUTO TRAVERSO, PIANOFORTE, SASSOFONO, TASTIERA, VIOLINO e CANTO.

Novità: CORSO PROPEDEUTICO PER I PIU' PICCOLI!

Venite a trovarci!

Siamo a BUTTAPIETRA (VR) in piazza Roma, 49 - Tel. 045 6661679
info@melasuono.it - www.melasuono.it

NOGAROLE ROCCA

**La statua di S. Donato
in mostra a Verona**

Da comune statua ad opera d'arte della scultura trecentesca veronese. È la statua di San Donato d'Arezzo che, salvata e posta nella parrocchiale di Pradelle prima della demolizione della pieve che era a lui dedicata in località Varana, era stata oggetto del culto popolare per secoli. La statua di San Donato era nell'omonima pieve abbattuta nel 1985 e da qui portata nella parrocchiale di Pradelle tra il 1973 e il 1975.



la di San Procolo in Cattedra di Giovanni di Rigino posta nell'omonima chiesa di Verona, aveva interessato gli studiosi a prendere in considerazione l'ipotesi che fosse dello stesso scultore. Gli studi successivi dei professori Gian Maria Varanini medievalista, Ettore Napione storico del Medioevo, Enrico Maria Guzzo conservatore museo Canoniale di Verona e Anna Mala-

volta della Sovrintendenza di Verona l'avevano sciolta e la statua in pietra è entrata nei tesori dell'arte scultorea medievale di Nogarole Rocca e di Verona. La statua è ritornata dopo l'intervento conservativo nell'altare di sinistra della parrocchiale di Pradelle è stata riconosciuta come opera di Giovanni di Rigino, lo scultore dell'epoca scaligera dalla cui bottega probabilmente uscirono le parti scultoree dell'arca di Cangrande. Il restauro che l'ha tenuta dal luglio 2008 nello studio di restauro Giordano Passarella di Padova l'ha riportata allo splendore di un tempo e confermato le conclusioni dei ricercatori.

Vetusto Caliarì

MOZZECANE

**“Via dell'Aviatore”
nella lottizzazione Boara**

Anche l'Arma Azzurra entra nella cultura locale con una via ad essa dedicata. “Via dell'Aviatore” è una nuova strada della lottizzazione Boara che ricorderà questo importante settore delle Forze Armate. Allo svelamento della targa presenti oltre le autorità comunali anche i rappresentanti dell'aeronautica guidati dal colonnello Roberto Poni, comandante dell'aeroporto di Villafranca e massima autorità dell'aeronautica militare nella provincia di Verona. Con lui il colonnello



Dario Di Blasio, direttore dell'infirmeria di Verona, il tenente colonnello Giuseppe Dentico del ventisettesimo gruppo genio campale, ufficiali e sottufficiali dell'aeroporto militare di Villafranca e il luogotenente Marco Fruncillo, comandante la stazione carabinieri di Villafranca. Il sindaco Tomas Piccinini ha ringraziato quanti si sono impegnati per l'intitolazione della strada, per primo il consigliere delegato alla polizia locale Francesco Liccardo, luogotenente in servizio, e ricordato la presenza nel consiglio comunale di Antonio Trematore, ora maresciallo in pensione. Ha motivato la scelta dell'Amministrazione comunale di intitolare una strada all'Aviatore “Non solo per tributare un deferente omaggio ad una prestigiosa componente delle forze armate da sempre apprezzata per il riconosciuto contributo di professionalità e di impegno anche civile da sempre dispiegato al servizio della Nazione, ma anche e soprattutto quale riconosci-

Un momento della cerimonia inaugurale

mento alla ben integrata e nutrita comunità dell'aeronautica presente nel territorio comunale e, in primis, a quelle persone che hanno dedicato e dedicano il loro tempo libero alla collettività con esemplare spirito di servizio e senso di appartenenza ad una comunità ospitale e riconoscente”. Molti gli avieri mozzecanesi di leva in congedo e pensionati dell'aeronautica che hanno formato la loro famiglia a Mozzecane. La benedizione della targa e della nuova via è stata impartita da monsignor Pietro

Salveti, ora parroco di Mozzecane e delle parrocchie delle frazioni Tormine e Grezzano ma con una lunga presenza al campo d'aviazione militare di Villafranca come cappellano militare. Alla deposizione di una targa di allora per ricordare i caduti è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare il sergente maggiore Michele Silvestri recentemente caduto in Afghanistan. La banda di Mozzecane ha dato il suo contributo musicale alla cerimonia.

V.C.

SALIZZOLE

**Agli artigiani
settantenni
il premio Artifex**

*Il riconoscimento
consegnato
a 12 salizzolesi*



La foto ricordo dei premiati con il sindaco Mirko Corrà (il più alto al centro del gruppo)

Premiati gli artigiani settantenni di Salizzole in occasione della ricorrenza annuale del patrono S. Giuseppe. Quest'anno i lavoratori che hanno raggiunto il settantesimo anno di età sono dodici. Tra i residenti nel capoluogo ci sono Luigi

De Guidi, falegname, Giorgio Zuccher, meccanico, Elsa Costantini, settore confezioni, Vittorio Pasetto e Renzo Bissoli, falegnami, Adriana Piccinato, lucidatura mobili. Provengono invece dalla frazione di Bionde Bruno Giaroli, panettiere e Alessandro Al-

barelli, muratore, mentre la sarta Delfina Baladin è di Engazzà. Rino Voi, muratore, Guido e Germano Sganzerla, meccanici, abitano a Valmorsel. Agli artigiani che hanno esercitato attività artigianale contribuendo allo sviluppo del-

l'economia locale e alla crescita del paese l'associazione locale Artifex ha consegnato in segno di riconoscimento un bassorilievo in ceramica rappresentante il castello scaligero di Salizzole.

Ida Rella

Filiali:
ISOLA DELLA SCALA,
via Roma
tel. 045-6631266
CEREA,
via G. Pascoli 16
tel. 0442-320745
NOGARA,
Piazza Umberto I, 1
tel. 0442-511437



CREDIVENETO
CREDITO COOPERATIVO

Filiali:
BOVOLONE,
Via Garibaldi 51
tel. 045-6902097
VILLAFONTANA,
Via Villafontana 62/b
tel. 045-7146155
BONAVICINA,
Via Marconi 18/a
tel. 045-7125199

CASALEONE

Radicchio e asparago conquistano gli austriaci

I prodotti veronesi presentati ad Innsbruck

Ha ottenuto risultati più che lusinghieri la presentazione di alcuni dei principali prodotti della bassa provincia veronese, il radicchio rosso e l'asparago bianco, avvenuta lo scorso 30 marzo nel più importante mercato



ortofrutticolo di Innsbruck. L'invito del Direttore Commerciale, Hermann Weiskopf, e dell'Assessore al Turismo, Karl Gostner, è stato subito accolto dalla Pro Loco Carpanea con il suo presidente Marica Faben, da Enrica Claudia De Fanti, segretario dell'associazione ed organizzatrice dell'evento, e dal Presidente della Confraternita del Radicchio Rosso Veneto Pierfilippo Franzini.

La delegazione di Casaleone è stata rappresentata dal Presidente dei Coltivatori Diretti Lorenzo Ambrosi e dal giovane imprenditore agricolo Riccardo Ambrosi, accompagnati anche dal rappresentante dei produttori dell'asparago bianco veronese Elmidio Bedendo di Isola Rizza, in provincia di Verona. Impeccabile e calorosa è stata l'accoglienza ad Innsbruck delle istituzioni locali e dei numerosi cittadini che gremivano il grande e affollatissimo Markthalle, il più importante mercato ortofrutticolo della città.

La partnership tra Verona e la cittadina austriaca è stata resa possibile solo grazie alla collaborazione del Presidente degli Agronomi Veronesi, Paolo Braggio, grande estimatore delle tradizioni contadine della bassa pianura veronese e conoscitore della cultura tedesca.

Oltre al radicchio rosso di Verona e all'asparago bianco, c'era anche l'immane olio d'oliva delle colline veronesi, rappresentato dal giovane Marco Gozzo, esponente della neo associazione dei produttori d'olio di Negrar. Numerose le pietanze a base di radicchio preparate da Fiorella Dal Negro, titolare dell'Agriturismo "Le Torricelle" di Verona.

L'incontro tra le due culture si colloca all'interno del "Concorso Gastronomico Radicchio d'Argento 2012", che è giunto alla sua VIIª edizione, manifestazione sostenuta dalla Provincia di Verona e dalla Regione Veneto.

(L.R.)

BONFERRARO

Adele la "filerina" ha superato il secolo

È l'unica centenaria in tutto il Comune di Sorgà

C'è chi sostiene che arrivare a 100 anni dipende dallo stile di vita a tavola. Pasti frugali senza eccedere nel bere vino o liquori. Bene, Adele Scalchi, vedova Zanconato, che di anni ne ha compiuti 100 lo scorso 9 aprile, è la quasi-smentita vivente di questa teoria. "A parte le gambe che mi creano dei problemi, per il resto sto bene. Ho un gran appetito, mangio di tutto, anche i chiodi, ma bevo solo acqua e, qualche volta, un po' di vino" dichiara ridendo sonoramente. A confermare la buona forchetta di nonna Adele c'è il figlio Giorgio, con cui vive in via Bertazzoni a Bonferraro. "Ha talmente tanto appetito che riesce anche a mangiare, da sola, mezzo chilogrammo di gnocchi per poi esclamare soddisfatta: "Che magnàda che g'ò fàto" Nata il 9 aprile 1912 a Grancona, in provincia di Vicenza, è l'unica centenaria in tutto il Comune ed è stata festeggiata per il suo "primo" secolo di vita attornata dai cinque figli, dai dieci nipoti, dai cinque pronipoti, presenti anche il sindaco Giambattista Bazzani con il consigliere delegato ai servizi sociali, Paola Bedoni, che le hanno consegnato una targa ricordo del Comune. Dalla memoria limpidissima, Adele ancora oggi lavora all'uncinetto, una sua antica passione, e non ha problemi nel raccontare la sua vita. "Mi sposai con Momi (il diminutivo del marito Girolamo, ndr) il 31 gennaio 1939 - racconta



Nonna Adele festeggiata da figli, nipoti e pronipoti

con precisione - e ci trasferimmo prima a Castel d'Ario, dove ho coltivato i campi con la mia famiglia fino al 1968, poi qui nel veronese, dove vivo con mio figlio Giorgio, il più giovane di cinque figli". Ricorda quando, appena dodicenne, andò a lavorare come filerina in una filanda di Montecchio Maggiore. "Lavoravamo le "galète" (i bozzoli dei bachi da seta, ndr) per otto ore al giorno. Ricordo che si confezionava anche il cordame per le navi che veniva esportato in America". Nonna Adele ricorda un particolare curioso della sua vita da bambina. "Ho cominciato ad andare a scuola ad otto anni e ho frequentato fino alla quarta elementare. Iniziai tardi perché d'inverno era talmente freddo che i geloni mi impedivano di

calzare le scarpe. Allora a scuola ci si andava solo a piedi" puntualizza. Tra i numerosi episodi della sua lunga vita, ricorda quando, durante l'ultimo conflitto, vicino a casa, in località Pezze, cadde un aereo americano. "Il pilota si lanciò col paracadute finendo in un fosso e rimase ferito. Mio marito andò a soccorrerlo, ma fu invitato ad allontanarsi e a non dire nulla di quello che aveva visto. I tedeschi, che erano poco lontani, accorsero a casa nostra per aver notizie del pilota. Momi non disse nulla e prima che i *crucchi* ci rubassero il cavallo, come avevano minacciato di fare - ricorda Adele - lo portò lontano da casa, così quando il giorno dopo arrivarono puntuali non lo trovarono più".

Lino Fontana

CASTEL D'ARIO

Ecco quattro generazioni in 67 anni



Si concentrano in 67 anni le quattro generazioni Piovesan, tutte al femminile. Tra il 1944 e il 2011 si è passati dalla nonna-bisnonna Gabriella Butturi Piovesan (a destra nella foto), alla nonna Loretta Piovesan (a sinistra), alla mamma, penultima generazione, Giorgia Piovesan, che tiene in braccio l'ultima della serie, la piccola Asia, di 7 mesi.

CASTELBELFORTE

L'obesità epidemia del nuovo millennio



L'argomento era decisamente interessante e di attualità e questo spiega la buona presenza di pubblico all'incontro, tenutosi recentemente nella sala del Centro Polivalente "Bennati", per parlare di "Sovrappeso e obesità, epidemia del nuovo millennio in età pediatrica". Relatori sull'argomento sono stati il dott. Fabio Buzi, primario del reparto di pediatria dell'ospedale "Carlo Poma" di Mantova; la dott.ssa Chiara Bottura, responsabile dell'ambulatorio per l'obesità e il sovrappeso; la dott.ssa Giulia Benatti, dietista dell'ambulatorio dietetologico e obesità. Moderatore è stato il dott. Hussein Tafla. La serata è stata organizzata dal Comune e dalla Biblioteca comunale, presente l'assessore alla pubblica istruzione Maria Grazia Marini (seconda da sinistra nella foto) con il patrocinio dell'Azienda ospedaliera "Carlo Poma" di Mantova.

la banca vicina alla gente

Cereabanca

1897



Sede: CEREÀ (VR)
37053 Via Paride da Cerea, 30

Filiale di BUTTAPIETRA (VR)



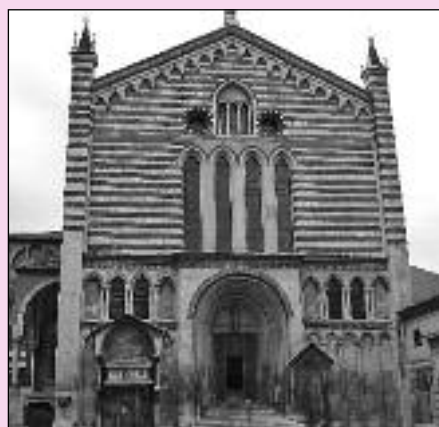
Filiali: Angiari (VR) Casaleone (VR) Legnago (VR) Mozzecane (VR) Trevenzuolo (VR) Vigasio (VR) Buttapietra (VR) S.Giorgio in Salici (VR) Ostiglia (MN) Roverbella (MN)

Le nostre recensioni

TEATRO-MUSICA

Sacra rappresentazione nella chiesa di San Fermo

I racconti teatrali della Passione, Morte e Resurrezione di Gesù si chiamano "sacre rappresentazioni". Quella messa in scena il Venerdì santo nella chiesa superiore di San Fermo a Verona, dopo una "prima" nella parrocchiale di Cadidavid, è stata un evento davvero particolare per la sintesi di elementi tradizionali, che si rifanno alle esperienze medievali, e di aspetti innovativi al limite della sperimentazione.



A rendere ancora più "coraggiosa" la proposta è stato mettere assieme gruppi teatrali di diverso livello, da attori esperti della compagnia Trix tragos (un esempio, la Madonna straziata e dolente di Nunzia Messina) a dilettanti dei gruppi G.A.S.P. e Diapason Danzarteatro e la Corale polifonica Santa Cecilia di Cadidavid.

A gestire con maestria l'operazione è stato il regista Gaetano Miglioranza. Il titolo era: "La Passione secondo le cose". I testi sono di Carla Collesse Billi, interpretati dall'autrice e da Stefano Quaglia.

L'idea portante era rendere protagoniste sia le persone che le cose. I monologhi hanno dato voce agli ulivi dell'orto, al legno della Croce, che da albero diventa strumento di tortura, al catino dell'acqua di Pilato, ai flagelli, alla pietra del sepolcro.

Tra i protagonisti principali, oltre alla già citata Nunzia Messina, va ricordato il Gesù di Giorgio Ruffato.

Tra i "figuranti" (termine che non deve suonare riduttivo per gli ottimi elementi) citiamo Antonella Guastini, che vive e lavora a Isola della Scala. Molto importante il ruolo della musica, eseguita dal vivo all'organo da Valeriano Zambelli, al violino da Emanuele Vignola e al violoncello da Eugenia Soregaroli (cito solo lo *Stabat Mater*, il gregoriano *Victimae paschalis laudes* e il solenne *Halleluja* di Haendel).

Ottimo il coro che si spostava insieme agli attori, efficace la scenografia di Franca Bosella, che utilizzava gli spazi dell'abside e i corridoi delle navate, valorizzando con le luci lo sventolio delle palme, l'espressività dei volti e dei corpi, il candore del Cristo depresso e infine il trionfo del Risorto sull'altare e la gioia delle bianche lenzuola agitate dagli attori, nella piena luce ravvivata da centinaia di lumini accesi tra gli spettatori, coinvolti in un evento teatrale di straordinaria intensità emotiva.

Giovanni Biasi

Segue dalla prima pagina:

Rosarno siamo anche noi

paesi del mondo non si riesce più a fare il contadino da persona libera, senza sfruttamento. La politica agricola internazionale crea povertà (in Africa occidentale, per fare un litro di latte servono 500 franchi; noi lo esportiamo là a 200 franchi). Poi i poveri vengono qui a chiederci il conto. L'agricoltura deve tornare ad essere un lavoro nobile, non condizionato da politiche che finanziano i grandi proprietari e costringono i piccoli agricoltori a servirsi dei braccianti, che ieri erano locali e oggi sono immigrati". Lucia Perina, segretaria provinciale della UIL, ha detto che "va combattuta l'illegalità, vanno fatte emergere le marginalità; servono leggi adeguate che diano dignità e integrazione a tutti, in un processo ormai europeo e globale".

Lo stesso concetto è stato rimarcato dall'ex senatore Luigi Viviani: "È assurdo - ha detto - che parlando di riforma del mercato del lavoro non si trattino i problemi degli immigrati. La legge Bossi-Fini stabilisce l'obbligo per chi assume un immigrato di fornirgli una casa, ma non prevede nessuna sanzione per chi non lo fa. Questo problema deve essere affrontato insieme, oltre che con buone leggi, dai comuni e dagli imprenditori con i sindacati e le associazioni, che spesso hanno dimostrato di saper anticipare la politica". Garbarino ha concluso con un appello: i 45 miliardi di euro destinati dalla nuova PAC (Politica agricola comune) vadano ai contadini, non a chi sfrutta i lavoratori, per favorire le agricolture locali che creino innanzitutto cibo e reddito per chi lavora la terra, riducendo così anche la necessità di lasciare il proprio paese per cercare la sopravvivenza altrove.

Giovanni Biasi

LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere firmate con nome, cognome e città vanno inviate a "La Voce del Basso Veronese" - casella postale 10137063 Isola della Scala (Verona) oppure con posta elettronica: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Calzolai, garzoni e santi

Caro direttore,

se mi permette volevo commentare l'articolo apparso in seconda pagina nel numero di febbraio u.s. L'articolo era: "Il calzolaio Albertino artigiano senza eredi"; vorrei far notare che nello stesso paese, cioè Isola della Scala, in via Roma, da qualche anno c'è un altro laboratorio con questa insegna "Max il calzolaio" gestito appunto da un giovane, preciso e appassionato del proprio lavoro, appunto il calzolaio, che discende da una dinastia di "scarpolini" fin dai primi anni del '900. Noi siamo così fossilizzati, purtroppo negativamente, da non vedere i piccoli germogli che spuntano. Il signor Lonardi anche se è uno dei calzolari più anziani del paese, non è però senza eredi! Qualche giovane che "spunta" c'è sempre!

Volevo cogliere anche l'occasione in questa sede, sempre se me lo consente, egregio direttore, di commentare la lettera di un altro lettore (Piero Pistori), che ha scritto sempre nello stesso numero de "La Voce" sulla beatificazione di tutti i fratelli Corrà.

Non crede che le persone siano tutte sante?

Io lo credo: chi in un modo, chi in un altro, quando ognuno fa la sua parte col cuore è santo. Che facciamo? Li mettiamo tutti sugli altari? Cominciando dalla loro mamma, il loro papà, la sorella o nipote suora ecc. ... che di sicuro sono santi.

Per me la santità cammina per il mondo, generazione dopo generazione, portata avanti da tutti. Chi ha fiducia nell'Uomo vede la santità dell'Uomo al di là degli altari.

E poi questi processi di santificazione costano talmente tanto da farmi pensare che più che mettere in luce la santità di una persona, che è indubbia, servono a rimpinguare qualche mercato.

Con rispetto.

Rosanna Rizzi Ongaro Isola della Scala



Fondatore:

Antonio Bizzarri

Direttore Responsabile:

Lino Fontana

Redazione:

Giovanni Biasi

Enea Pasqualino Ferrarini

Lino Fontana

Valerio Locatelli

Tel./fax 045 7320091

37063 ISOLA DELLA SCALA (VR)

CASELLA POSTALE 71

www.lavocedelbassoveronese.com

e-mail: redazione@lavocedelbassoveronese.com

Amministrazione:

Franca Zarantonello

Cell. 338 4409612

Fax 045 6639525

Fotocomposizione e Stampa:

Tipografia Bologna s.n.c.

Tel. 045 7300 095/087

e-mail: redazione@tipografiabologna.it

Pubblicità non superiore al 70%

Autorizzazione Tribunale di Verona

n. 315 Reg. Stampa del 13/7/1974

Abbonamento annuale da

versare sul c.c.p. n. 16344376

per l'Italia € 12,00

per l'estero € 30,00

L'ANGOLO DELLA SALUTE

La varicocele negli adolescenti



Dott. Giuseppe Pecoraro, urologo

Egr. dott. Pecoraro,

ho un ragazzo di 14 anni a cui hanno riscontrato un varicocele e per questo mi hanno proposto di farlo operare. Vorrei conoscere il suo parere e sapere anche qualcosa in più su questa malattia.

Grazie

G.M. - Villafranca

Il termine *varicocele* viene utilizzato per descrivere la presenza di vene varicose all'interno dello scroto, dove sono allocati i testicoli. In oltre il 95% è localizzato a sx. Qualche volta è bilaterale. È molto raro a dx. Quando è presente solo da tale lato bisogna fare quantomeno una ecografia renale perchè potrebbe essere secondario ad altre malattie. La causa del varicocele è legata essenzialmente a una predisposizione, esattamente come per le vene varicose delle gambe. E come nelle vene varicose delle gambe il sangue, invece di scorrere normalmente, tende a ristagnare.

Che succede quando si ha il varicocele e quindi il ristagno di sangue all'interno dello scroto?

I testicoli in natura, pur essendosi formati all'interno del corpo umano ed esattamente in vicinanza dei reni, prima della nascita "scivolano" giù verso l'esterno posizionandosi all'interno dello scroto. Tutto ciò per fare in modo che la temperatura dei testicoli sia inferiore a quella degli organi interni come rene, fegato, ecc. (come dire devono stare un po' più freddi). Questo perché una temperatura più alta può arrecare un danno testicolare.

Quando vi è il varicocele il sangue che ristagna in tali vene "scalda i testicoli", crea il cosiddetto effetto termosifone e ciò può danneggiare la produzione e la qualità degli spermatozoi, per cui possono non essere capaci di fecondare l'ovulo.

Ma c'è un particolare. Oltre il 70% dei maschi con varicocele non ha danni e sono fertili esattamente come quelli senza varicocele.

Sorgono spontanee due domande: "Bisogna operare tutti i ragazzi con varicocele? E se no, chi?".

Ovviamente non bisogna operare tutti quelli che hanno il varicocele, ma solo quel 30%, ovviamente con varicocele ma che ha delle alterazione degli spermatozoi.

Per valutare se un ragazzo ha un danno o meno da varicocele bisogna fare l'esame dello sperma.

Però l'attuale legislazione vieta l'esecuzione di tale esame negli adolescenti.

Per cui in conclusione sarebbe meglio aspettare che il ragazzo compia 18 anni per fargli eseguire l'esame dello sperma. Se questo sarà normale, come succede nel 70% dei casi, non è necessario l'intervento, altrimenti lo si farà. L'attendere fino ai 18 anni non è un problema. Basta fare un controllo annuale e verificare alla visita la normale crescita dei testicoli.

Cordiali saluti

Giuseppe Pecoraro
www.urologiaveronese.it
gpecoraro@ulss22.ven.it

L'AVVOCATO RISPONDE

Il cane in condominio

Gentile Avvocato,

fra qualche mese andrò ad abitare in un condominio in centro paese e dovrò portarmi al seguito anche il mio cagnolino barboncino che tengo in casa da alcuni anni e che spesso abbaia per i rumori. Ora abito in periferia. Alcuni amici mi hanno riferito che potrei incorrere in problemi con il proprietario e con i regolamenti. È vero? La ringrazio per la risposta.

Federica G. - Buttapietra

Di regola, i cani e gli altri animali domestici possono essere tenuti liberamente in casa, a meno che ciò non sia vietato da un regolamento condominiale di natura contrattuale. Per regolamento contrattuale deve intendersi sia quello predisposto dal costruttore dell'edificio ed accettato da tutti i condomini con la firma dell'atto di acquisto della rispettiva unità immobiliare, sia quello approvato all'unanimità da tutti i partecipanti al condominio.

Infatti, detto regolamento, proprio perchè ratificato da tutti i singoli proprietari, può imporre limitazioni alle facoltà comprese nel diritto di proprietà dei condomini sulle porzioni del fabbricato agli stessi appartenenti in esclusiva.

Viceversa, dette limitazioni non possono essere previste dal regolamento assembleare, approvato dal condominio a semplice maggioranza (art. 1138 ultimo comma c.c.).

In ogni caso, per quanto riguarda i rumori molesti provocati dagli animali domestici ospitati all'interno dell'ente condominiale, viene in considerazione anche l'art. 844 c.c., che sanziona le immissioni rumorose intollerabili: ci si può allora rivolgere all'autorità giudiziaria competente chiedendo l'adozione dei provvedimenti più opportuni e perfino l'allontanamento dell'animale dall'edificio. È opportuno rilevare che, in tale ultima fattispecie, la valutazione circa l'intollerabilità dei rumori viene deferita all'apprezzamento ed alla valutazione del giudice circa l'insostenibilità dei disagi lamentati.

Va infine evidenziato che la normativa regolamentare sopra menzionata, quella in materia di immissioni, ed i conseguenti divieti sono efficaci e vincolanti sia nei confronti dei proprietari che degli inquilini.

Potete indirizzare le Vs richieste di consulenza a:
Avv. Alessia Rossato
Via G. Garibaldi n°13 - 37060 Buttapietra (VR)
Tel. 3471759322 - Fax: 0456661069
E-mail: alessiarossato@tiscali.it

SPACCIO AGRICOLO




NOGARA (VR)
via XXV Aprile, 10

TRATTORIA - PIZZERIA

La Genuina

Produzione Artigianale

Tigella e Gnocco fritto



ERCOLE D'ORO
PER L'ALIMENTAZIONE

MACELLEERIA

SPACCIO CARNI - COOP. AGRICOLA

La Genuina

CARNI ITALIANE DI 1ª QUALITÀ

Continuano le offerte...
presso il punto vendita di NOGARA troverai:

Costata con osso € 23,90/Kg -17% € 1,98/kg.	Costata senza osso € 26,90/Kg -17% € 2,23/kg.
---	---

e CARNE DA BRODO

Girello € 16,50/Kg -20% € 1,32/kg.	Muscolo € 15,50/Kg -20% € 1,24/kg.	Braciola da Brodo € 8,50/Kg -10% € 0,76/kg.
--	--	---

NOGARA (VR) - Via XXV Aprile, 10 - Tel. 0442.89788

Risotteria • Tigelleria

Bistecca Fiorentina

PIZZE da € 3,50

A mezzogiorno dal Lunedì al Venerdì

TIGELLE & GNOCCO FRITTO

GIORNO DI CHIUSURA IL MERCOLEDÌ

NOGARA (Verona)
Via Cav. V. Veneto, 4
Tel. 0442 89167




Via C. Oberdan, 83
BONFERRARO (VR)




SPACCIO AGRICOLO



Bar Al Parco

Dalla Colazione all'Aperitivo

Mettiamo a disposizione i nostri spazi per eventi: compleanni, rinfreschi, feste di laurea

CADIDAVID (VR) - Via F. Carmagnola, 36 - Tel. 348 8964386
Prenotazione per compleanni ed eventi: 0442 511065



Ci trovate anche in località Tratto Spino Malcesine

Dal 1° Aprile 2012
Vi aspettiamo numerosi per la stagione Primavera/ Estate

Cime del Baldo

Caffé - Self service - Ristorante - Solarium - Souvenir